Zeitschrift: Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning

Herausgeber: Società Svizzera Ingegneri e Architetti

Band: - (2009)

Heft: 4

Artikel: Architettura del territorio agricolo

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-134273

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Architettura del territorio agricolo

Con questo numero *Archi* desidera indagare sui nuovi tipi di costruzioni realizzate negli ultimi anni per l'attività del settore primario, e alla luce di quanto sembra muoversi in questo tipo di edilizia (nel territorio ticinese vengono realizzate in media 2/3 stalle ogni anno) sul come l'evoluzione della tecnologia in campo agricolo in particolare e nel settore primario in generale agisca nel territorio, quali siano i segni che si producono e con quale architettura.

Un settore economico, quello primario, al quale non viene associata in modo immediato un'immagine contemporanea dell'architettura, non esiste icona alcuna che non sia un retaggio di un mondo passato, di luoghi che ormai non esistono più. Di fatto nel comune immaginario il mondo del costruito per il settore primario ha una forte connotazione storica, con una valenza molto più ampia addirittura di quella che le veniva data in quei tempi remoti sia per i luoghi, gli spazi che per l'importanza dello sviluppo economico. Le tracce lasciate sul territorio dall'attività agricola e da quella della pastorizia corrispondono alle radici, ai segni storici nei quali si identifica e si riconosce la nostra società, la nostra cultura.

Con la tendenza ad associare all'immagine «romantica» di quel contesto storico solo l'immagine dell'innovazione tecnologica di raffinate macchine per la produzione agricola e quelle per l'allevamento, non si offre la possibilità di una nuova identificazione degli edifici con la rinnovata organizzazione del settore economico né, e questo è il fatto meno qualificante, non si dà agli interventi l'adeguata valenza territoriale e paesaggistica. La domanda da porsi a seguito di questa considerazione è se l'importanza della posizione di una serra o di una nuova stalla in rapporto con il paesaggio e le infrastrutture circostanti non sia spesso sottovalutata.

Da qui nasce il desiderio di verificare, con alcuni esempi di realizzazioni contemporanee, quale sia il rapporto tra i nuovi manufatti realizzati per il settore primario e la loro espressione architettonica, in un momento in cui a seguito di nuove ordinanze nazionali sull'allevamento del bestiame, in particolare di mucche e capre, vi è l'esigenza di realizzare nuove stalle, per l'evoluzione tecnologica della produzione agricola l'esigenza sempre più marcata di disporre di serre, e per i grossi cambiamenti infrastrutturali sul piano di Magadino conseguenti al suo attraversamento da parte della linea di Alptransit quella di un ridisegno di molte aree.

Fatti questi che giustificano il desiderio di porsi delle domande sul destino della forte identità territoriale che i manufatti del settore primario hanno radicato nell'immaginario delle popolazioni alpine e non solo nell'ambito di questi cambiamenti.

La presentazione di progetti qui di seguito anche molto differenti tra loro per dimensione funzione, posizione e contesto paesaggistico vuole essere uno stimolo di riflessione sulle differenti valenze territoriali delle architetture disegnate per il settore primario e sul loro coinvolgimento nell'evoluzione territoriale.

La prima riflessione verte sul territorio legato all'agricoltura di grande estensione che in Ticino si trova sul Piano di Magadino, l'unico vero territorio pianeggiante dove vengono coltivati i 4/5 della produzione agricola cantonale e l'ampiezza delle aziende e la morfologia del terreno permettono ai produttori sistemi di produzione all'avanguardia per tecnologia, controllo biologico e climatico. Il progetto di Cristiana Guerra a Sementina per una nuova azienda agricola, un insediamento abitativo legato alla coltura ed in particolare a quella delle serre, si inserisce in questo contesto. Un progetto che con il suo impianto a corte cerca di rivisitare il tipo edilizio della masseria e riporta alle edificazioni sorte con la bonifica del Piano di Magadino.

Infatti, con l'inizio della seconda guerra mondiale «... si intensificarono i lavori di bonifica e colonizzazione del piano di Magadino, in particolare si affronta concretamente la questione della creazione di aziende di colonizzazione: l'Associazio-

ne svizzera di colonizzazione interna elabora dei prodotti-tipo per le nuove aziende, che potevano beneficiare di un sussidio federale»[1]. A quell'epoca il cantone incarica l'elaborazione del progetto per le nuove aziende agricole (1940 ca) all'architetto Chiattone. Si da così avvio alla suddivisione in lotti con proprie edificazioni adeguate alla quantità e al tipo di produzione. Nell'intervento di Sementina, imposto da un ridisegno del territorio agricolo a seguito dalla costruzione della nuova linea Alptransit, può essere riconosciuta l'adesione a quanto disegnato nel 1940: l'architettura dell'abitazione agricola.
L'altro progetto presentato riferito al contesto territoriale della grande pianura è quello degli architetti Trümpy e Bianchini che si inserisce quale ultimo tassello del complesso edilizio del centro di ricerca federale sulla produzione ortofrutticola a Cadenazzo: un deposito di macchine agricole. Disegnato fino nell'ultimo dettaglio questo edificio si contraddistingue per la sua architettura curata e riferita agli edifici solitari nei campi.
La seconda riflessione è quella legata al paesaggio ameno, ai campi coltivati per lo sfalcio ai pascoli, alle attività legate all'allevamento. Questo tipo di territorio è quello delle valli alpine, con le piccole aree pianeggianti e i suoi pendii. Oggi oggetto di una particolare evoluzione edilizia determinata dalle nuove prescrizioni sulla pastorizia che richiedono spazi più ampi per lo stallo delle bestie, causano l'abbandono o impongono la trasformazione degli edifici storici.
Questi nuovi oggetti solitari dalla grande volumetria diventano pregnanti nel paesaggio.
La questione aperta da tempo ma non ancora dipanata è quella del ruolo che il settore primario dovrebbe avere in questi contesti. Nelle vallate alpine la presenza oggi di questo settore è a livello produttivo e tecnico scarsamente sostenibile se non visto sotto l'aspetto della cura del paesaggio. Da una parte questi luoghi oggi divengono di grande attrazione per le attività dello svago mentre il paesaggio spesso soffre degli effetti di un abbandono e della successiva incuria. Da qui la domanda sul ruolo dell'attività del settore primario nella gestione del territorio; «l'allevatore e l'agricoltore i giardinieri del territorio» è un concetto nato in Francia una ventina d'anni fa, che con un certo scetticismo lentamente viene introdotto anche in Svizzera. Oltre al progetto di gestione territoriale i nuovi edifici di grande dimensione, accanto a quelli storici, piccoli monumenti, assumono una grande valenza paesaggistica. Gli esempi riportati in questo numero di *Archi*, interventi di grande presenza paesaggistica sono quelli per le stalle a Semione (Gendotti) a Lignères (Localarchitecture) e a Pratteln (Schmid e Wuest) dove l'architettura, per disegno, forma e logica costruttiva costituisce un fatto importante nell'inserimento territoriale.
La terza riflessione è quella legata al contesto dell'alta quota, specifico delle Alpi. I luoghi della transumanza estiva. I luoghi costruiti con grande sforzo e parsimonia per degli insediamenti temporali, dove uomini e bestie condividevano spesso lo stesso tetto.
Siti di una vita remota, dove le pietre dei manufatti si contrappongono a quelle del paesaggio naturale, immagine di un'architettura povera ed essenziale che oggi costituisce un segno indelebile di pregiata presenza scultorea. Parte integrante del ritmo della vita di un settore economico oggi, perlopiù in disuso, restano meri segni di qualcosa ormai scomparso. Gli edifici di questo contesto alpino negli ultimi decenni sono diventati attrazione turistica, non priva di romanticismo. Spazi di svago permessi da una legge sulla protezione di questi manufatti, a volte di piccolissime dimensioni, che permette a quegli oggetti definiti meritevoli di conservazione di essere riutilizzati grazie al cambiamento di destinazione: da stalle a residenza secondarie, senza cambiamento di forma e di immagine. Il grande interesse turistico per questi territori trasforma questi paesaggi in modo repentino snaturandoli, cancellando un paesaggio testimone di un lungo passato. Il tema sul tavolo è quello dell'equilibrio della trasformazione di un territorio da agricolo a turistico, quale trasformazione e quale conservazione. Gli esempi pubblicati riguardano la conservazione dell'attività economica legata al settore primario in questi contesti, uno, il caseificio dell'Alpe Piora (Giorgio Guscetti), prevede la nuova costruzione di un piccolo corpo di fabbrica accanto ad un complesso esistente, mentre il recupero dell'Alp Stgegia (Imperatori Gamboni e Gujan&Pally) prevede un intervento conservativo sia per gli edifici che per la realtà produttiva.

F.C.

Note

1 Simona Martinoli, *L'architettura nel ticino del primo novecento, tradizione e modernità* ed. Casagrande, 2008, pag.13